



Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo (2007)

Un guerriero fantasma e i poteri magici dello sciamano per una pellicola d'azione prevedibile e priva di pathos.

Un film di Marcus Nispel con Karl Urban, Russell Means, Moon Bloodgood, Jay Tavare, Clancy Brown, Ralf Moeller. Genere Azione durata 99 minuti. Produzione USA, Canada 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 24 agosto 2007

Un giovane vichingo adottato da una famiglia di nativi americani dovrà scontrarsi con le sue origini.

Andrea Chirichelli - www.mymovies.it

Nord america, passato remoto: dopo una feroce battaglia, un giovanissimo vichingo, unico sopravvissuto degli scontri tra i suoi connazionali e le tribù locali, viene adottato dalle comunità indiane e cresce come uno di loro. Quando le armate vichinghe ritornano e fanno strage della sua nuova famiglia, Ghost, questo il nome dell'eroe, mette in atto una feroce vendetta. 'Pathfinder', sulla carta, avrebbe potuto essere un film interessante e, per certi versi, epico. La storia del conflitto tra due popoli e culture avrebbe, in potenza, permesso interessanti divagazioni storiche e un rilancio in grande stile del genere avventuroso. Purtroppo le cose sono andate diversamente e Marcus Nispel, forse credendo di essere ancora sul set del remake di Non aprite quella porta, mette in scena una serie ininterrotta di cliché che gravitano attorno alla figura di Ghost, invincibile protagonista che, dopo aver visto i suoi cari sterminati, trova vendetta, amore ed happy end, lasciandosi alle spalle decine di cadaveri nemici. Nispel ha alcune idee passabili (i "trip" del protagonista) e la confezione è impeccabile, a parte alcuni effetti speciali di scarsa fattura, ma il problema di 'Pathfinder' è la sua assoluta e totale prevedibilità e cronica assenza di pathos, cui si aggiunge la spesso demenziale rappresentazione degli "invasori" che, ovviamente dotati di elmi con corna sontuose, sembrano arrivare direttamente da una puntata di 'Viki il vichingo'. Grosse perplessità suscita anche l'interpretazione di Karl Urban, la cui inespressività ricorda quella del peggior Lundgren. È chiaro che pellicole come 'Conan' e 'Apocalypto', abbastanza simili come struttura narrativa e velleità artistiche, sono distanti anni luce da questo che altro non è, se non un appena passabile divertissement, ben fotografato, ma grondante banalità da ogni fotogramma. Peccato.